

Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo

50° GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

di DANTE BALBO

S

comoda Shakespeare il Santo Padre per parlare di comunicazione e misericordia citando il Mercante di Venezia: «*La misericordia non è un obbligo. Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione:*

benedice chi la dà e chi la riceve» (Il mercante di Venezia, Atto IV, Scena I). Come al solito i media si limitano a dire che al Papa piace la comunicazione digitale e dice che non è cattiva. Mi sembra un'operazione oltre che banalizzante, irrispettosa dell'intelligenza di un gesuita che poco lascia al caso, anche se le sue affermazioni paiono estemporanee. L'anno Santo offre al Pontefice l'occasione per riproporre il fondamento della comunicazione come spazio di incontro, valido per ogni uomo o donna o popolo.

La verità, anche quando deve denunciare le distorsioni e i tradimenti del reale, il male in ogni sua

forma, l'errore in qualsiasi manifestazione, se è animata dalla misericordia è sempre attenta a non rompere i ponti, a non condannare le persone, ad accogliere con benevolenza e ad incontrare l'altro. Vale per i singoli, le famiglie, le comunità e i popoli. Il Santo Padre non è un ingenuo e se pure pensa che la conversione sia un evento sostanzialmente personale, è vera se coinvolge tutta la realtà, il linguaggio della politica e della diplomazia, le relazioni fra i popoli, l'economia ecc. «*Ci vuole invece coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione, ed è proprio tale audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia [...] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,7.9).* Alle critiche di buonismo che un invito alla misericordia potrebbe suscitare, Papa Francesco risponde attingendo all'esperienza semplice e straordinaria della famiglia: «*I genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi. I genitori natural-*

mente vogliono il meglio per i propri figli, ma il loro amore non è mai condizionato dal raggiungimento degli obiettivi. La casa paterna è il luogo dove sei sempre accolto (cfr Lc 15,11-32)». In questo contesto la comunicazione è ascolto, luogo della vicinanza. «*L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e*

mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune». «*L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa».* Nella logica della prossimità la tecnologia è possibile spazio di comunicazione e relazione. «*L'ambiente digitale è una piazza, un luogo d'incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per me-*

glio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. *L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione».* ■



Comunicazione e Misericordia
un incontro fecondo

50° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali
Domenica 8 maggio 2016



BACK
CARITAS
TICINO